

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Politiche giovanili e dello Sport
Premesso che

- i proprietari dei cavalli da metà marzo stanno segnalando che viene impedito loro di entrare nei maneggi o nelle strutture private come cascine e altro per accudirli;
- le indicazioni sul corretto comportamento da tenere per le restrizioni imposte dai diversi DPCM per contenere i contagi da coronavirus, stanno generando confusione in chi vorrebbe soltanto prendersi cura del proprio cavallo;
- le indicazioni contraddittorie e confuse hanno portato alcuni Centri equestri e Maneggi a dare una lettura estremamente restrittiva dei provvedimenti governativi non consentendo, in molti casi, l'accesso ai proprietari per poterli accudire;
- la Fise, (Federazione italiana sport equestri), con nota dell'11 marzo u.s. ha comunicato che a seguito dell'epidemia di Coronavirus, possono accedere ai centri ippici solo "i proprietari di atleti di interesse nazionale che sono una categoria molto ristretta e certificata dalla stessa federazione. Tutti gli altri solo in situazioni di necessità indifferibili certificate da un veterinario";
- L'ENPA (Ente nazionale protezione animali) chiarisce che «I cavalli i cui proprietari sono tesserati Fise (Federazione Italiana Sport Equestri), si potranno attenere alla dichiarazione della Federazione stessa che palesa la necessità di evitare l'accesso presso le strutture per montare o muovere alla corda il cavallo. Naturalmente, fatte salve le situazioni di necessità indifferibili che devono essere debitamente comprovate (ad esempio con la certificazione medico veterinaria). I centri ippici, a loro volta, provvedono alla cura ed alla movimentazione del cavallo, attraverso il proprio personale e nel rispetto delle misure di contenimento Covid-19 all'interno dei luoghi di lavoro».

considerato che

- l'accudimento quotidiano dei cavalli deve essere garantito, pur nel rispetto della normativa d'urgenza perché rimane un dovere etico morale, oltre che giuridico, anche in situazioni estreme come quella che stiamo vivendo e senza che questa necessità sia certificata di volta in volta da un veterinario;
- i cavalli stanno subendo in questo momento una grande sofferenza a causa della reclusione forzata nei boxes inoltre, la sospensione delle attività, specialmente se dovesse protrarsi nel tempo, potrebbe indurre alcuni centri ippici a dare via i cavalli per sopravvenute difficoltà con il rischio concreto che centinaia di cavalli vengano ceduti ai commercianti e finiscano al macello».

si chiede al Governo

- se non reputi assolutamente indispensabile rivedere il decreto e apportare le modifiche che consentono ai possessori di cavalli, seriamente preoccupati della sofferenza che la reclusione nei boxes da settimane sta ingenerando, di prendersi cura di loro e non recidere quel legame così particolare, sottile e profondissimo che esiste tra loro.

Roma, 6 maggio 2020

Sen. Antonio De Poli



Senatore Antonio De Poli